

LUCIANO ROTONDI
Consulente finanziario internazionale

*Già Consigliere alla BEI - Lussemburgo
Già Direttore alla DG della BNL - Roma*

REGOLAMENTAZIONE BASILEA 2000

Studio realizzato dal Prof. Luciano Rotondi

per



Informazioni Generali

Basilea 2000 è una nuova e rivoluzionaria regolamentazione riguardante le Banche e le Imprese, adottata dai Governatori delle Banche Centrali dei Paesi dell'Unione Europea nell'anno 2000 presso la Banca dei Regolamenti Internazionali con sede in Basilea.

La regolamentazione, negli anni successivi al 2000, ha subito delle modifiche che hanno comportato un lungo periodo di tolleranza per la sua attuazione sia da parte delle banche che da parte delle imprese talché soltanto a partire dal 1° gennaio 2008 essa è diventata obbligatoria. Recentemente è stato deliberato un ulteriore irrigidimento dei regolamenti (Basilea 3) che diventerà cogente a partire dall'anno 2018.

Per quanto riguarda le banche, contrariamente al sistema precedente, che permetteva alle banche stesse di utilizzare il loro patrimonio ed altresì gran parte della raccolta per l'impiego sia a breve che a medio-lungo termine, BASILEA 2 inibisce alle banche di impiegare la raccolta. Per l'impiego deve essere utilizzato solo il patrimonio netto con un moltiplicatore di cui non si conosce il coefficiente ma del quale in questo studio non si ha necessità di conoscerlo.

Per quanto riguarda, invece, le imprese, sono stati stabiliti dei parametri precisi affinché le imprese stesse abbiano accesso al credito il che vuol dire che, se tali parametri non vengono rispettati, le banche non possono concedere il credito. E' necessario a tale proposito precisare che, nei Paesi dell'Unione Europea, molte banche nel lungo periodo di transizione prima di gennaio 2008, hanno applicato rigorosamente la regolamentazione di Basilea 2000 verso le imprese. L'Italia, anche per quanto riguarda tale sistema, è tra gli ultimi Paesi talché, da un sondaggio da me stesso effettuato, molte banche – soprattutto le piccole – non sanno neppure ancora di che cosa si tratta. Questo ha rappresentato e rappresenta tuttora un pericolo per le imprese in quanto il Governatore della Banca d'Italia ha emanato da tempo precise istruzioni alle banche circa l'osservanza della regolamentazione e ha dato disposizioni all'Ispettorato di far osservare le regole con visite regolari presso le Banche.

Le imprese quindi, per un certo periodo, hanno corso un serio pericolo in quanto le banche, se le imprese stesse erano fuori dei parametri di Basilea 2000, ai sensi e per gli effetti della regolamentazione, avrebbero potuto chiedere con un brevissimo pre-avviso di mettersi in regola previo il rientro dai fidi (non dai finanziamenti ipotecari pregressi). L'accordo con l'Associazione Bancaria Italiana - ABI, sponsorizzato dalla Dott.ssa Marcegaglia, Presidente della Confindustria, ha avuto come effetto di ottenere da parte delle banche una moratoria per quanto riguarda il rientro dei fidi per le aziende non in regola con i parametri. Le banche tuttavia hanno confermato la loro intenzione di attenersi scrupolosamente ai dettami di Basilea 2 per quanto riguarda la concessione di qualsivoglia tipo di credito (fidi, mutui, leasing, factoring, ecc.). Ciò comporta che le aziende si trovano obbligate ad avere al riguardo un rating positivo.

Per quanto riguarda il sistema del “Rating” fornisco in allegato il documento elaborato dall’ ABI, relativo alla scalettatura dei rating che vanno da “AAA” a “D”. Il rating “AAA” è il massimo e quasi certamente, in Italia, è posseduto solamente da aziende di altissimo livello. Gli ultimi rating “D”, “C” e “CC” sono quelli che escludono le imprese dal Mercato del Credito.

C’è da osservare che il sistema del rating, non proveniente da una certificazione cartacea rilasciata dalle banche, viene denominato “rating esterno”. Esso viene elaborato da “Agenzie specializzate” di alto livello ovvero da professionisti provenienti dalla dirigenza del sistema bancario. Il tutto si attiva mediante uno studio approfondito dei tre ultimi bilanci delle imprese, studio che - per rientrare nei parametri - deve avere come risultato positivo la quotazione almeno minima di “CCC”. Il rating esterno aiuta le aziende che, appartenendo nella maggior parte dei casi al settore delle PMI, hanno sovente scarsa capacità contrattuale nei confronti del sistema bancario e permette alle aziende stesse di auto-diagnosticarsi grazie al sopra citato studio di una Agenzia di Rating ovvero di un professionista di alto livello.

Per pura informazione ritengo anche di dover completare il presente capitolo menzionando che esiste la possibilità di ottenere un Rating di diverso tipo, il quale non è indispensabile ma può essere importante per le imprese di medio alto livello (con qualche decina di milioni di fatturato). Tale rating consiste in una certificazione ufficiale che permette alle imprese di accedere non solo ad ogni sorta di finanziamenti a livello nazionale ma anche a livello internazionale, sempre ovviamente con le indispensabili garanzie. Onde accedere a tale rating è necessario che un Team di esperti elabori uno studio approfondito soggiornando per almeno qualche giorno presso le imprese al fine di analizzare non solo le cifre dei bilanci ma anche il livello del management, la tipologia delle attività, la vulnerabilità del mercato settoriale, il segmento del mercato occupato dalle imprese nonché le capacità di resistenza e ovviamente anche le prospettive di uno sviluppo ulteriore.

ANALISI BILANCI



GRUPPO FINANZIARIO ITALIANO – G.F.I. S.P.A.

Sede Legale: Via Fabio Filzi, 2 – Milano (MI)
Iscritta al Registro Imprese di Milano - C.F. e N° iscrizione 07315950969
Iscritta al R.E.A. al N° MI-1950415 - P.IVA n. 07315950969
Capitale Sociale: 22.475.000,00 (int. vers.)

Elaborazione Dati effettuata su fogli EXEL - Copyright Studio Rotondi

*** cifre arrotondate ***

Bilancio (Euro)	2013	2014	2015
Immobilizzi Netti	22.860.300	16.193.000	16.134.100
Patrimonio Netto	23.195.500	17.311.800	17.314.300
Debiti Bancari		<i>Assenti nel periodo</i>	
Valore produzione	243.600	95.400	48.000
Oneri Finanziari		<i>Insignificanti nel periodo</i>	
Ammortamenti	19.000	19.000	13.000
Utili (Perdite)	3.100	(5.864.800)	2.600
Cash Flow	22.100	<i>Neg.</i>	15.600
Totale Bilancio	23.617.100	17.695.400	17.723.100

Indici per Basilea 2000

2013 2014 2015

Indice “1”

Patrimonio Netto

Debiti Bancari

-- Debiti bancari assenti nel periodo --

Indice “2” (n° volte)

Patrimonio Netto

Immobilizzi Netti

	1,01	(A)	1,07	(A)	1,07	(A)
--	------	-----	------	-----	------	-----

Indice “3” (n° volte)

Patrim. Netto + Debiti Bancari ^(*)

Immobilizzi Netti

	1,01	(A)	1,07	(A)	1,07	(A)
--	------	-----	------	-----	------	-----

Indice “4”

Patrimonio Netto

Totale del Passivo

	98 %	(A)	98 %	(A)	98 %	(A)
--	------	-----	------	-----	------	-----

Indice “5”

Oneri finanziari

Valore produzione

(*) L'Indice “3” risulta uguale all'Indice “2” per assenza di debiti bancari nel periodo analizzato.



RATING IMPRESA



“ A ”



GRUPPO FINANZIARIO ITALIANO – G.F.I. S.P.A.

Sede Legale: Via Fabio Filzi, 2 – Milano (MI)
Iscritta al Registro Imprese di Milano - C.F. e N° iscrizione 07315950969
Iscritta al R.E.A. al N° MI-1950415 - P.IVA n. 07315950969
Capitale Sociale: 22.475.000,00 (int. vers.)

Il Gruppo Finanziario Italiano SpA è una Holding di investimenti nei settori turistici e dei servizi (CF nota sub presente paragrafo). Nel triennio analizzato tutti gli Indici sono di ottimo livello ad esclusione di quelli relativi al “*cash flow*”, nell’anno 2014. In tale anno è intervenuta una forte perdita causata dalla gestione straordinaria inerente la rilevazione di una svalutazione del valore della partecipazione nella società Viaggiare Spa, in seguito alle perdite della stessa registrate ed alle minusvalenze anch’esse registrate in occasione della cessione di partecipazioni. “In opposito”, sempre nell’anno 2014, la gestione ordinaria è terminata con un risultato positivo di euro 6.581. E’ proprio in virtù di tale risultato positivo dell’anno 2014 e di quello complessivo dell’anno 2015, nonché del fatto che la società non ha debiti bancari, che il rating da assegnare, conformemente ai regolamenti Basilea 2, rimane di alto livello.

Gruppo Finanziario Italiano SpA è una Investment Company che svolge un’attività di coordinamento e sviluppo delle proprie società controllate. L’offerta di servizi turistici, il progetto immobiliare turistico e l’offerta di servizi e prodotti finanziari/assicurativi rappresentano attualmente le linee di business presidiate dalle varie società del Gruppo (vedere alla pagina 6 - Struttura del Gruppo).

Valutazione finale

Dalla analisi finanziaria effettuata si evince, per ciascuno degli indici sopra riportati, quanto segue:

Per ciò che concerne **l'Indice "2"** (*Patrimonio netto / Immobilizzi netti*), che non ha fondamentale rilevanza per l'attribuzione del rating, la situazione è da considerare buona per il periodo analizzato in quanto il patrimonio copre sempre integralmente gli immobilizzi netti. Nella generalità dei bilanci delle aziende italiane gli immobilizzi trovano la copertura perlopiù in presenza di forti indebitamenti bancari. G.F.I. SpA è quindi, al momento, in una posizione positivamente "anomala" nel panorama delle imprese del nostro Paese in quanto, data l'assenza dei debiti bancari, è il solo patrimonio che copre il totale degli immobilizzi.

L'Indice "3" (*Patrimonio netto + debiti bancari / Immobilizzi netti*) è identico all'Indice precedente. Per pura informazione, a beneficio della G.F.I. SpA, si fa presente che nella tradizione del mondo bancario italiano il rapporto tra il patrimonio netto + i debiti bancari sugli immobilizzi netti prende in esame la totalità dei debiti bancari, quindi anche i debiti a breve derivanti dai fidi. Il sistema non è corretto perché è, al contrario, valida la metodologia della Banca Europea per gli Investimenti – BEI, la quale prescrive che siano il patrimonio netto + i debiti bancari a medio/lungo termine (denominati *capitali permanenti*) quelli che debbono assicurare la copertura finanziaria degli immobilizzi netti. Nel caso della G.F.I. SpA, in assenza di debiti bancari, le considerazioni di cui sopra vengono fornite "*ad futuram memoriam*" in previsione dei notevoli sviluppi delle attività aziendali che comporteranno fatalmente la necessità di un ricorso al credito bancario e finanziario.

Per quanto riguarda l'**Indice "5"** (*Oneri finanziari / fatturato*) c'è da osservare che gli oneri finanziari risultano insignificanti nel periodo perché la società finora non ha contratto debiti con Istituti bancari e finanziari. L'Indice, comunque, allorquando viene calcolato, lo è soltanto perché rientra tra quelli prescritti dai regolamenti.

Gli Indici "6" e "7" sono quelli che misurano la redditività dell'impresa a livello del cash flow. Relativamente all'**Indice "6"** (*Cash flow / Fatturato*) il rapporto, anche se non significativo, a parte l'anno 2014, è positivo per gli anni 2013 e 2015. L'**Indice "7"** (*Cash flow / Patrimonio Netto*) non è al momento calcolabile a motivo, almeno finora, della evidente discrasia tra i cospicui fondi patrimoniali e l'impiego dei medesimi. I due Indici vengono sempre calcolati perché sono ricompresi nell'insieme dei coefficienti in uso per la valutazione "*Basilea 2000*". Per G.F.I. SpA, in realtà, non è di alcuna utilità addentrarsi in un qualsivoglia calcolo di redditività dal momento che, come è già stato sottolineato, la società è ancora nella fase di studio e di valutazione dei programmi di investimento da portare avanti.

Relativamente al "Cash Flow", è **utile** che la società venga informata delle direttive della Banca Centrale Europea (BCE), impartite alle banche Centrali dei Paesi Membri dell'Unione Europea, le quali impongono alle banche stesse di attivare nuclei ispettivi composti da funzionari della stessa BCE e delle Banche Centrali al fine di penetrare nei sistemi di credito delle banche commerciali ovvero delle Istituzioni finanziarie con il preciso scopo di cui appresso.

Qualora le banche commerciali abbiano erogato finanziamenti di qualunque tipo diversi dai fidi e più precisamente qualora si tratti di finanziamenti a medio/lungo termine, in ogni modo garantiti e accompagnati da un piano di ammortamento, in tali casi la valenza delle garanzie ricevute ha, come deve sempre avere, un valore protettivo per le banche erogatrici ma le stesse banche hanno dimostrato serie – anzi serissime – manchevolezze se, nell'erogazione del credito a medio/lungo termine, non hanno tenuto conto del

“Cash Flow” il quale avrebbe dovuto essere di importo tale da garantire la sufficienza delle rate destinate alla restituzione dei finanziamenti ovvero dei mutui.

In conclusione si tratta, come dice un titolo de “Il Messaggero” in data *21 febbraio 2014*, di una “Scure sui clienti in bonis: dal 17 marzo ispezioni BCE”. Il termine “in bonis” vuol dire che le imprese, pur meritevoli di un rating positivo, se si presentano alle banche per ottenere **non fidi ma finanziamenti a medio/lungo termine** debbono dimostrare attraverso i loro conti economici di avere un adeguato “Cash Flow” per far fronte alle rate di ammortamento.

Per le NEWCO la dimostrazione deve apparire – ed essere convincente – nei business plan relativi agli investimenti (per la richiesta dei fondi della BEI – *Banca Europea per gli Investimenti* – il business plan viene definito “Prospectus Europeo”).

Gli Indici sulla redditività vengono comunque indicati nel presente Studio solo perché sono ricompresi nell’insieme dei coefficienti in uso per la valutazione “Basilea 2000”. Va osservato che un *cash flow* elevato, come precedentemente sottolineato, è fondamentale a livello aziendale perché non solo consente di far fronte senza problemi al rimborso delle quote di capitale relative agli impegni finanziari a medio/lungo termine ma anche di presentarsi con possibilità di intervento ad Organismi pubblici di garanzia, quali sono i Confidi convenzionati con il Fondo di Garanzia dello Stato. Questo al momento non riguarda la G.F.I. SpA.



Passiamo ora ad esaminare gli altri indici:

L'Indice "1" (*Patrimonio Netto / Debiti Bancari*) è quello FONDAMENTALE e DECISIVO per il giudizio sull'impresa relativamente all'essere o non essere dentro ai parametri di Basilea 2000. Tali parametri, come abbiamo visto, prescrivono drasticamente che il patrimonio netto debba essere come minimo pari al 33 % dei debiti bancari, nel nostro caso assenti. Pertanto, con un cospicuo patrimonio pari a oltre 17 milioni di Euro, G.F.I. SpA è fortemente all'interno dei regolamenti prescritti da Basilea 2, il che permette di attribuirle un rating ("A") di tutto rispetto. Tale rating avrebbe potuto essere di ancora più elevato livello ("AA") qualora la società avesse evidenziato un fatturato all'altezza della sua patrimonializzazione.

L'ultimo, **l'Indice "4"** (*Patrimonio netto / totale del passivo*), è eccellente perché il patrimonio netto, nel periodo preso in esame, corrisponde quasi alla totalità del passivo. L'influenza di questo indice su Basilea 2000 è collegata al paragrafo precedente e, per ciò che concerne gli esercizi futuri, dipendente dalle decisioni **definitive** della società circa l'allocazione degli eventuali utili. Ad ogni modo tale Indice è fatalmente destinato ad avere in futuro una evoluzione altalenante in quanto le due componenti che assegnano il punteggio sono destinate a subire varianti impossibili da prevedere al momento attuale.



Suggerimenti e conclusioni

Come è noto, le banche per anni, anche durante i periodi di tolleranza dal 2000 al 2007 relativamente alla non conformità a BASILEA 2000 da parte delle aziende, hanno valutato il “merito di fido” basandosi sostanzialmente sulle sole garanzie. Il sistema “Basilea 2000”, divenuto cogente a partire da gennaio 2008, ha radicalmente modificato l’approccio al credito da parte delle società. A tale riguardo e al fine di controllare l’applicazione nonché il rispetto dei regolamenti, la Banca d’Italia ha predisposto un capillare sistema di ispezioni presso le banche riguardanti i soggetti che si rivolgono ad esse per le necessità finanziarie. Dal momento che tale sistema ha iniziato a provocare sconvolgimenti, sono intervenute dichiarazioni preoccupanti alla stampa da parte dell’allora Presidente di Confindustria (Dott.ssa Marcegaglia). Quest’ultima, onde salvaguardare le imprese da tale rischio, ha proposto una moratoria di almeno due anni nell’applicazione dei regolamenti di Basilea 2000. Come già descritto nel primo capitolo di questo studio, l’iniziativa della Marcegaglia ha avuto successo per quanto riguarda la moratoria - sempre ulteriormente prorogata - riguardante i rientri dai fidi nel senso che le banche possono richiederli - parzialmente o totalmente - solo in presenza di sopravvenute “gravi anomalie” all’interno delle società, tipo un rating Basilea divenuto insufficiente, indebolimento delle garanzie, segnalazioni all’Interbancaria, *et similia*.



G.F.I. SpA, come sopra è stato evidenziato, è una “Investment Company” di abbastanza recente costituzione che ha in portafoglio una serie di importanti partecipazioni le quali non hanno ancora prodotto consistenti redditi e quindi utili da corrispondere alla Casa Madre. Al momento la Holding è impegnata nell’organizzazione di un ampio programma di sviluppo che dovrà essere portato avanti dalle società partecipate con particolare riguardo a diversi comparti del settore turistico-alberghiero e dei servizi.

Al momento la società, con un patrimonio netto di € 17.314.300 permarrebbe all’interno dei parametri di Basilea 2000 qualora richiedesse e riuscisse ad ottenere finanziamenti di qualsivoglia tipo pari a oltre € 50.000.000. Ovviamente, in questo caso, l’Indice “1” (*Patrimonio Netto / Debiti Bancari*) si appiattirebbe al livello minimo del 33 % e di conseguenza il valore del rating diminuirebbe in modo sostanziale.

L’indicazione relativa alla leva finanziaria viene fornita ovviamente perché risponde al mero profilo del sistema BASILEA 2000. Va da sé che con una tale leva finanziaria la GFI SpA potrebbe permettersi di portare avanti programmi di investimento di consistente importo in Italia e all’estero, potendo fidare anche su risorse di provenienza non solo da Istituzioni bancarie (quali la BEI e la BERS) ma anche da quelle preposte alla partecipazione pro-tempore al capitale di impresa (Equity), qualora tale partecipazione fosse ritenuta utile di volta in volta. Relativamente ai piani di copertura finanziaria, va sottolineato che sono soggetti sempre ad una notevole elasticità perché **vengono elaborati al momento in cui si concretizzano i singoli progetti.**



Per quanto concerne la BEI - *Banca Europea per gli Investimenti, Lussemburgo*, è utile approfondire che l'Istituto finanziario europeo utilizza le sue risorse mediante la collaborazione con decine di banche italiane le quali, a loro rischio, finanziano i progetti. Lo spartiacque relativo alle modalità operative è quello del costo: fino ad € 25 milioni i progetti attingono alle risorse accordate alle banche mediante linee di credito e “beneficiano” della cosiddetta “procedura semplificata” che non comporta la decisione finale del Consiglio di Amministrazione della BEI perfezionandosi, quindi, in un lasso di tempo di circa due mesi. La durata dei prestiti nell'ambito delle linee di credito può essere fino a 12-15 anni, con un breve periodo di pre-ammortamento. I tassi finali confezionati dalle banche tramitanti i fondi BEI sono moderati perché le risorse assegnate alle banche dalla BEI comportano un tasso nudo variabile inferiore all' 1 %; su tale tasso le banche applicano uno *spread* di cui una componente moderatrice è costituita dal *rating* “*Basilea 2*” e l'altra dalle *garanzie* offerte.

Per progetti il cui costo supera ampiamente i limiti di 25 milioni, da presentare sempre tramite il sistema bancario, la BEI applica la procedura denominata “prestito individuale”. A parte il periodo di istruttoria, che difficilmente si conclude prima di sei mesi, anche perché i prestiti individuali debbono ottenere l'opinione favorevole della Direzione Generale “Affari Economici e Monetari” della Commissione di Bruxelles ai sensi e per gli effetti dell'Art. 21 dello Statuto della BEI, le condizioni che assistono ogni operazione sono identiche a quelle applicabili nel contesto della procedura semplificata, salvo la durata che può raggiungere anche 20 e addirittura, talvolta, 25 anni, a seconda della tipologia degli investimenti da finanziare.



Per informazione ai Soci della Holding G.F.I. SpA, si ritiene utile fornire notizie sul Programma dell'Unione Europea 2016-2020 denominato "Programma Juncker". Tale programma prevede prevede per l'Italia un ammontare pari a circa euro 104 miliardi tra i contributi europei (€ 44 miliardi) e i prestiti della Banca Europea per gli Investimenti – BEI, Lussemburgo (un minimo di € 60 miliardi). L'abbinamento di che trattasi è fondamentale perché i Regolamenti europei prescrivono che i contributi, per progetti pubblici e privati, sono sempre parziali e debbono essere completati con risorse nazionali a carattere pubblico o privato. I prestiti della BEI sono a tutti gli effetti risorse nazionali estremamente importanti perché, a parte le risorse private, l'Italia notoriamente non è in grado di disporre di risorse sufficienti da abbinare ai contributi europei.

Relativamente alle Regioni, il programma JUNCKER prevede per queste ultime contributi europei per euro € 32 miliardi (pari ad oltre il 70 % dell'ammontare globale assegnato all'Italia). A questi contributi sono abbinabili fondi nazionali e, come specificato, soprattutto fondi BEI. Una parte importante dei fondi BEI può essere attivata dalle Regioni mediante accordi con la BEI stessa, in modo tale da collegare i progetti per i quali sono stati deliberati i contributi a fondo perduto con banche scelte dalle Regioni alle quali vengono convogliati i fondi BEI. Con questo sistema si chiude un cerchio estremamente virtuoso a tutto vantaggio degli Enti pubblici e delle imprese.

Come sopra evidenziato, è fuori dubbio che i fondi UE, abbinati ai prestiti della BEI, rappresentano una opportunità da cogliere per la crescita economica ed occupazionale delle Regioni. E' fondamentale che le risorse disponibili vengano gestite in maniera snella rispondendo prontamente alle richieste del mercato, con particolare riguardo alle esigenze delle imprese che ne sono meno informate e ne hanno più necessità.

Fino ad oggi in tutte le Regioni italiane i contributi europei, senza differenziazione alcuna, sono stati gestiti tramite Bandi periodici. Le procedure seguite dai bandi possono essere condivisibili – ed anche molto utili – per progetti che hanno costi contenuti (alcune centinaia di migliaia di euro fino ad un massimo di euro 1 milione) anche perché, tenuto

conto della quantità di iniziative presentate per tali importi, appare ovvia la necessità di elaborare sempre una graduatoria meritocratica.

Un ragionamento diverso va fatto per progetti che presentano costi ben più importanti, sia che si tratti di iniziative presentate da Enti pubblici volti a soddisfare esigenze infrastrutturali, ovvero da imprenditori privati che desiderano cogliere opportunità di mercato. In questi casi, come sopra già accennato, l'Unione Europea non fa assolutamente obbligo di procedere per bandi ed è quindi sufficiente che le Giunte Regionali condividano ciascuna iniziativa e rilascino un decreto condizionato alla dimostrazione, da parte dell'Ente pubblico o dall'imprenditore proponente, del completamento del piano di copertura finanziaria con risorse proprie e bancarie (auspicabilmente BEI).

Per terminare il presente Studio e con riferimento a tutte le precedenti informazioni indicate a supporto di progetti di investimento, è utile fornire qualche suggerimento sulle possibilità che la Holding – direttamente o attraverso le proprie partecipate – potrebbe avere per portare avanti i suoi programmi progettuali.

- L'attività di Tour Operator e Agenzie di viaggio per i suoi progetti potrebbe usufruire dei finanziamenti della BEI.
- Per quanto riguarda lo sviluppo immobiliare – turistico l'iniziativa denominata “Molino” e “Podere Focaioli” nel Comune di Arcidosso - provincia di Grosseto – potrebbe essere ammessa non solo ai finanziamenti della BEI ma anche alla contribuzione UE prevista fino all'anno 2020. Più particolarmente, nell'ambito del progetto, sul Podere Focaioli è prevista la realizzazione di un complesso turistico – residenziale dotato di Centro Congressi, ristoranti, Centro Benessere e Termale, piscine con vasche attrezzate per l'idroterapia, palestre ed impianti sportivo-ricreativi comprensivo di un totale di 300 posti letto. L'intero complesso è stato progettato in modo tale da poter essere realizzato e gestito in quattro lotti funzionali progressivi completamente autonomi l'uno dall'altro sia dal punto di vista economico-gestionale che tecnico-organizzativo.

Per poter usufruire del finanziamento BEI e dell'eventuale contributo UE, ciascun lotto funzionale – e redditizio – non dovrebbe superare il costo di Euro 25 milioni, come già precisato nei paragrafi precedenti.

Per finire, come già descritto in un paragrafo precedente, è d'uopo sottolineare che dovrebbero essere soddisfatte le esigenze dei soggetti finanziatori con la messa a loro disposizione di **adeguate garanzie e con una “centrale rischi” e l'Interbancaria che non evidenzino problemi**. Una parte non trascurabile di tali garanzie potrebbe essere fornita dal sistema “CONFIDI - MCC” che, nella sua globalità, dispone di risorse patrimoniali sempre più ingenti e, talvolta, del conforto, in qualità di contro-garante, del Fondo Europeo Investimenti – FEI, appartenente al Gruppo della Banca Europea per gli Investimenti – BEI, Lussemburgo.

Ottobre 2016

Luciano Rotondi



Allegati:

- *Rating esterno emesso dalle Agenzie o da Esperti (Tabella Associazione Bancaria Italiana - ABI)*
- *Documenti ufficiali relativi all'accordo Basilea 2000*